

Relazione attinente all'arrampicata sulla via di roccia "La Gelida Pipata" alla Bastionata del Barbisino effettuata in data 25 giugno 2016 da Toso, Mattia e Claudio □

Itinerario automobilistico: Da Barzio (vedi ubicazione alla fine di questo post) si raggiunge, in pochi minuti, il piazzale della funivia che conduce ai piani di Bobbio. Il costo del biglietto di andata e ritorno della funivia (alla data di questa relazione) è di 12 Euro. Il costo giornaliero del parcheggio è di 3 euro. Scesi dalla funivia si seguono le numerose indicazioni per il Rifugio Lecco (1777 m.s.l.m.). risalendo le piste e raggiungendolo in 15-20 minuti dall'uscita della funivia; □ □

Avvicinamento: Dal Rifugio Lecco (1777 m.s.l.m.) seguire il Vallone dei Camosci che si apre alle spalle del Rifugio in direzione Nord-Ovest. Si risale la pista da sci tenendo l'impianto di risalita alla propria sinistra, si raggiunge e si supera la stazione di arrivo. Si prosegue, quindi, per un centinaio di metri sempre in direzione Nord-Ovest, portandosi a ridosso della parete rocciosa. Si noterà un evidente e grosso camino che divide la bastionata in due parti. Si supera il camino e ci si dirige verso la sezione della bastionata dove si osservano tre tetti gialli posti uno sopra l'altro ad una quindicina di metri dal suolo. La via della Gelida Pipata inizia proprio alla sinistra di questi tre tetti, su un evidente spigolo verticale su cui si noteranno diversi fittoni e chiodi. Alla destra dell'attacco appena descritto si trova un camino, spesso molto bagnato, che era la via originale;

Dislivello di avvicinamento: 250 m. circa dall'arrivo della funivia;

Tempistica di avvicinamento: 1 ora dall'arrivo della funivia;

Lunghezze: 3 + uscita;

Dislivello in arrampicata: 70 m. circa; □

Quota di partenza (avvicinamento): 1650 m.s.l.m. circa ai Piani di Bobbio; □

Quota di partenza (arrampicata): 1900 m.s.l.m. circa; □

Quota di arrivo: 2000 m.s.l.m. circa; □

Difficoltà: 6a, 5a obbligatorio; □

Soste: Tutte su fittoni uniti da catena; □

Esposizione: Sud-Ovest; □

Vie di fuga: In doppia dalla via; □

Tipo di roccia: Dolomia; □

Materiale: Normale dotazione alpinistica per le vie di stampo classico, con tutto il necessario per integrare le protezioni esistenti; □

Tempo di arrampicata: 1ora e mezza; □

Discesa: Dal sentiero al termine della via; □

Attacco: Alla base dello spigolo posto proprio a sinistra di un camino, a sua volta posto alla sinistra di tre evidenti tetti sormontati. Scritta "Gelida pipata" in vernice nera alla base;

Relazione:

Primo Tiro (6a, 25 m.): Si risale l'evidente spigolo verticale su cui spiccano numerosi fittoni e chiodi. La chiodatura è da falesia (ecco perché ho usato la scala francese). La lunghezza oppone due assoli impegnativi che si attestano sul 6a: il primo è proprio all'inizio, all'altezza del primo resinato. Passo

leggermente strapiombante che richiede decisione. Il secondo passaggio duro, anch'esso di 6a, è proprio sulla parte finale nei pressi degli ultimi due resinati. In questo caso abbiamo la parete con buoni appigli ma senza appoggi per i piedi. Il resto del tiro è sul 5a. Sosta su fittoni uniti da catena;

Secondo Tiro (IV°, 15 m.): Dalla sosta si prosegue sulla cengia a sinistra per 2-3 m. in direzione di un evidente resinato. Si risale un muretto che presenta un po' d'erba e terra, poi si prosegue arrampicando in diagonale destra seguendo la linea dei resinati. Giunti nei pressi di un camino, lo si scavalca con passo deciso ed esposto e si sosta, subito dopo, su pergamo aereo. In questo caso chiodatura classica e sosta costituita da due resinati uniti da catena;

Terzo Tiro (IV°, 30 m.): La via prosegue in verticale sopra la sosta lungo l'evidente camino. Dopo una ventina di metri dentro al camino si rimonta una bella sezione più verticale (leggermente strapiombante) sulla destra che porta ad uscire dal camino e a sostare su comoda cengia. Sosta su resinati uniti da catena, chiodatura classica. Lunghezza molto divertente;

Uscita (30 m.): Proseguire inizialmente per facili roccette e poi per balze erbose fino alla successiva parete rocciosa su cui spicca un resinato dove, eventualmente assicurarsi e recuperare il compagno.

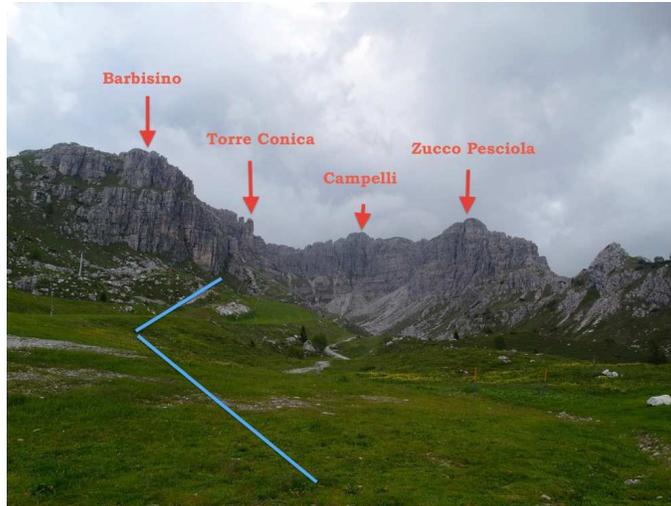
Discesa: Seguire il sentiero (a tratti attrezzato) che, a destra (faccia a monte), conduce in 10 minuti al canalone della Torre Conica e da qui, in pochi minuti al Vallone dei Camosci.

Considerazioni finali: Via breve, ma molto bella. Tutte le lunghezze sono molto divertenti. La prima, molto tecnica, verticale e con due assoli di rilievo, non va sottovalutata, soprattutto da relazioni che la gradano 5a. La seconda, che apparentemente è la meno interessante, sa regalare emozioni se non fosse altro per l'esposizione. La terza, infine, garantisce (a tutti, esperti e neofiti) un'arrampicata con dei bellissimi movimenti.

Io l'ho percorsa in occasione di un corso di alpinismo. E' un'eventualità da tenere in considerazione solo se si dispone di allievi ingamba, come nel mio caso.

Condivido il giudizio di chi ritiene che questa "*Gelida Pipata*" sia una "*bella scoperta*". Ritengo che il giusto completamento di questa via sia il concatenamento con la normale alla Torre Conica.

Ringrazio lo Ste per avermici portato e di aver condiviso con me la possibile soluzione del mistero che attiene gli "*ignoti apritori*"...



L'avvicinamento alla via della Gelida Pipata



Il pallino indica l'attacco della via



Lo schizzo della via